



2012

I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI CLASSICA
2013

Lunedì 8 ottobre 2012

Michelangelo Carbonara *pianoforte*

Beethoven
Schubert



POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"

Ludwig van Beethoven (1770 - 1827)

Sonata in sol maggiore op. 14 n. 2

Allegro

Andante

Scherzo. Allegro assai

Franz Schubert (1797 - 1828)

Sonata in la maggiore op. 120 D 664

Allegro moderato

Andante

Allegro

Sonata in la minore op. 42 D 845

Moderato

Andante, poco mosso

Scherzo. Allegro vivace / Trio. Un poco più lento

Rondò. Allegro vivace

Nel 1799 Beethoven è saldamente inserito nella vita sociale e musicale di Vienna, e domina la vita concertistica della città; fin d'ora ama sperimentare, saggiare forme nuove, ripensare i costrutti tradizionali al di là delle aspettative del pubblico. Di questa ricerca continua sono prova le *Sonate* op. 13, op. 14 e op. 22: lavori contigui e diversissimi, dalla concisione drammatica della 'Patetica' op. 13 alla serena grandiosità dell'op. 22. In mezzo si collocano le due *Sonate* op. 14, più brevi e tecnicamente meno impegnative, e tuttavia già avviate sulla strada di quella semplicità lirica che si affermerà poi nel tardo stile beethoveniano.

Mentre l'op. 14 n. 1 ha una vena più malinconica, la **Sonata** op. 14 n. 2 è gremita di spunti umoristici; se la sonorità è ancora settecentesca, evitando le esplorazioni a tutto campo che mettono ormai in gioco la tastiera dal grave all'acuto, il pensiero è invece moderno, ogni anfratto diventa tematico e degno di attenzione. L'idea d'apertura è un fregio eletto a fulcro del quadro; la melodia si sprigiona poco per volta dalle zone di raccordo, che si espandono al punto che il secondo tema vero e proprio arriva giusto in chiusura, ben riconoscibile per la sua struttura in duetto fra destra e sinistra. Nello sviluppo centrale Beethoven fra le altre cose si diverte con una falsa ripresa su tonalità 'sbagliata' rispetto alle abitudini formali; dopo la regolare ripresa, l'idea-fregio ha ancora l'ultima parola in una breve coda quasi improvvisativa.

L'Andante è un tema con variazioni, in cui il tema ha andamento di marcia, alleggerito però dal gioco di vuoti e pieni dato dalla scrittura tutta inframmezzata da pause; le tre variazioni che seguono sono ornamentali, e il filo conduttore del tema si sente sempre benissimo. Insolita anche l'idea di concludere la *Sonata* con uno *Scherzo*, normalmente collocato come intercapedine di alleggerimento fra l'*Adagio* e il *Finale*; leggerezza e rapidità sono quindi i connotati salienti di questo brano, dove Beethoven riesce a conferire dignità tematica a una semplice scala ascendente.

Composta nell'estate del 1819, pubblicata dieci anni dopo e quindi già postuma, la **Sonata in la maggiore D 664** di Franz Schubert è un lavoro importante, sia per la qualità tematica, sia per la coerenza interna. Il carattere è sereno, in felice sintonia con un periodo della vita dell'autore pieno di speranze e di incontri gioiosi, che produce quasi di seguito a questa *Sonata* anche il *Quintetto* con pianoforte detto 'della trota', fra le composizioni più luminose dell'intero catalogo schubertiano.

La melodia che apre l'*Allegro moderato* è di quelle a lunga gittata, con una regolarità interna che deriva dalle arcate simmetriche delle melodie vocali, ma con una scrittura che si indovina subito come tipicamente strumentale: non vocalità tradotta sul pianoforte, ma canto ideale ripensato in termini pianistici, spaziando dall'acuto al grave con notevole mobilità. Fra la prima enunciazione di questa melodia e la sua ripetizione si noterà una piccola parentesi, in cui acuto e grave dialogano: questo botta e risposta tornerà come elemento fondamentale nella sezione intermedia dello sviluppo. Accantonato per il momento il tema d'apertura, Schubert passa direttamente, scavalcando le abituali transizioni di raccordo, a un secondo tema, una di quelle idee commoventi che sembrano la firma stessa del lirismo di Schubert: ma se sulle prime restiamo magnetizzati dalla bellezza melodica, dopo siamo costretti ad accorgerci di un piccolo ingrediente ritmico destinato ad affermarsi nel corso della coda relativamente lunga che chiude ciascuna sezione: una nota lunga e due brevi, classico ritmo del viandante così caro e frequente in Schubert, che viene a imbrigliare, con la sua fissità, il fluido melodizzare del brano.

L'Andante centrale potrebbe essere un *Lied* senza parole: caratteristico l'attacco, con un ritardo che fa aspettare la nota destinata a completare l'accordo e crea un'attesa; da questa attesa deriva anche il ritmo che regola tutto il brano, con una fermata sul primo tempo di ogni battuta (qui il ritmo è ternario) e una dizione più rapida della parte rimanente: una

XXI edizione

Programma di sala

sorta di periodare zoppo, da cui deriva al canto un indugio di estrema intensità lirica.

La conclusione è affidata a un *Allegro* spigliatissimo: il ritmo pastorale di 6/8 inizialmente è quasi mimetizzato dallo scorrere rapido delle scale, sempre più ampie e sempre più frequenti, con effetto di stelle filanti; dopo tanti temi melodici, ecco un tema invece fatto di un passaggio tecnico, non cantabile, tutto snellezza e velocità; ma la rivincita del pastorale viene col secondo tema, che ha la grazia di una *siciliana*, con piccole acciaccature che lo ingentiliscono ancor più. Così il Settecento convive con la scrittura invece pianisticamente molto matura e persino atletica che trova il suo momento di punta nella sezione centrale di sviluppo.

Intorno alla metà degli anni Venti dell'800 Schubert tornò a impegnarsi con particolare assiduità sul fronte sonatistico: nel giro di pochi mesi, fra l'aprile e l'agosto 1825, nacquero una *Sonata in do maggiore* che l'editore (postumo) soprannominò 'Reliquie' per dare un tocco pittoresco alla sua incompiutezza; e poi questa ***Sonata in la minore D 845*** e un'altra *Sonata in re maggiore*, ambedue lavori poeticamente alti e tecnicamente impegnativi, pubblicati quasi insieme a Vienna dal prestigioso editore Artaria pochi mesi dopo.

Tutto il *Moderato* iniziale discende dalle quattro battute che lo aprono: due frasi simmetriche, una in pianissimo, su un disegno a mani pari, l'altra un po' più marcata e in accordi; più o meno l'esordio di 'Reliquie', che qui diventa però la premessa per una miniera di sorprese e di conseguenze. L'idea accordale diviene una sorta di tema secondario, caratterizzato da una propulsione iniziale ben marcata a cui segue un borbottio di accordi, quasi una cordiale caricatura degli archetipi di marcia; poi la stessa idea viene ripetuta, ma gli accordi si sciolgono in amabili giravolte melodiche, puntando verso le zone cristalline della tastiera; e dopo torna l'idea d'apertura, spostata però su armonie lontane e inattese. Durante lo sviluppo l'idea a mani pari dell'esordio viene ripetuta a oltranza e la civetteria dell'abbellimento finisce col darle un'impronta clavicembalistica; tanto meglio spicca il momento in cui, con sonorità invece corpose e moderne, il tema si espande al basso come sognando una trascrizione al violoncello.

L'*Andante, poco mosso* è un tema con variazioni; il suo andamento ternario e spigliato fa pensare alle danze campestri tipiche dell'Austria, particolarmente al *Ländler*, variante 'campagnola' del *valzer*. La *prima variazione*

orna il tema con una leggerezza ancora una volta un po' clavicembalistica; la *seconda* invece potenzia le sonorità con un uso marcato delle ottave, e per giunta passa a un più drammatico *do* minore, lasciando il *do* maggiore di partenza. Dopo una *variazione* che modula insolitamente a *la* bemolle maggiore, il *do* maggiore torna a risplendere più sereno e desiderato che mai nella *variazione conclusiva*, che ha qualcosa di aurorale; dentro si sentono *Jodel*, richiami di corno, echi: magistrale sublimazione lirica del clima pastorale.

Lo *Scherzo* prende le mosse da un impulso ritmico, che immagazzina energia, la trattiene e poi la lascia esplodere in un crepitio di accordi o di note di passaggio, con alcune sorprese armoniche interne memorabili, che ci spiazzano completamente nelle nostre aspettative; il *Trio* riprende l'idea di usare gli unisoni, ma la trapianta in clima pastorale; si noti la persistenza al basso di una nota sempre uguale, che dà l'idea dei suoni fissi di ghironde e cornamuse. Per concludere, un *Rondò* che, una volta partito, sembra non riuscire più a fermarsi, e che si annette unisoni, scoppiettii accordali e soprattutto quel senso di pace olimpica che è un po' il segno distintivo dell'intera *Sonata*.

Elisabetta Fava



Michelangelo Carbonara

Dopo essersi diplomato nel 1996 con il massimo dei voti sotto la guida di Fausto Di Cesare, nel 1999 termina il corso di perfezionamento triennale presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con il massimo dei voti nella classe di Sergio Perticaroli. Si è inoltre perfezionato presso il Mozarteum di Salisburgo e l'Academie Musicale di Villecroze, in Francia. Ha seguito masterclasses tenute da Bruno Canino, Dominique Merlet e György Sándor. Dal 2001 è stato scelto per seguire le esclusive masterclasses presso l'International Piano Foundation "Theo Lieven" di Cadenabbia e l'International Piano Academy Lake-Como presieduta da Martha Argerich, studiando con maestri del calibro di Leon Fleisher, Dimitri Bashkirov, Fou Ts'ong e Alicia De Larrocha. Di recente ha incontrato Aldo Ciccolini.

È vincitore di 17 premi in concorsi internazionali (tra cui lo 'Schubert' di Dortmund). Nel 2003 ha debuttato in Cina

e nel 2007 ha debuttato alla Carnegie Hall di New York e oggi la sua carriera lo porta a esibirsi in numerosi paesi del mondo. Nel 2009 ha suonato alla Primavera di Praga con il collega e amico Cédric Pescia e come solista con l'Orchestra di Timisoara in Romania. In Italia ha suonato in alcune tra le sale più prestigiose, come l'Auditorium Parco della Musica a Roma, l'Auditorium e la Sala Verdi a Milano e il Lingotto di Torino.

Nel 2008 ha realizzato per Brilliant Classics l'integrale delle opere pianistiche di Maurice Ravel; nel 2009 è stato pubblicato un cd di musica per pianoforte solo di Nino Rota e un doppio cd con esecuzioni di sonate di Domenico Scarlatti, sempre per Brilliant Classics. Nel 2011 ha inciso tre sonate di Schubert per Piano Classics, cominciando un ciclo che prevede l'integrale delle sonate edite ed inedite del compositore austriaco.

Ha insegnato musica da camera per l'USAC presso l'Università della Tuscia di Viterbo. Ha inoltre tenuto masterclass in Romania, Cina e Canada. Nel 2005 è stato scelto quale testimonial della musica italiana al Premio Nazionale delle Arti indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Con il patrocinio di



Con il sostegno di



Con il contributo di



POLITECNICO
DI TORINO

Parte del ricavato del concerto sarà devoluto ad



Amnesty International

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00
Tel +39.011.564.79.26/7 - Fax +39.011.564.79.89
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>